

Al Nautico

L'albero blu degli studenti

L'iniziativa nella giornata mondiale sull'autismo
L'opera è stata realizzata insieme agli insegnanti

VIAREGGIO

Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo e al Nautico Artiglio spunta un albero tutto blu per sensibilizzare gli studenti. « Il 2 aprile, oggi, si celebra la giornata sull'autismo - commentano gli insegnanti dell'equipe di sostegno - e per responsabilizzare tutti gli alunni su questa importante tematica abbiamo pensato di realizzare un enorme albero blu, ricoperto di foglie che contenessero il pensiero dei ragazzi sul tema». «La realizzazione non a caso - spiega Angelo Montalbano, docente promotore dell'iniziativa - ha coinvolto tutti gli studenti **(nella foto)**. E' una tematica importante anche perché, purtroppo, assistiamo ad un costante aumento di alunni che arrivano a scuola con questa diagnosi. La cosa meravigliosa - continua - è che altrettanto costantemen-

te assistiamo a come siano accolti bene in classe o nell'istituto.

La partecipazione di tutti in questi giorni è stata massiccia e il coinvolgimento è stato emozionante. In particolare abbiamo lavorato nell'aula dedicata ad un alunno che frequenta la 3dcv, alla presenza dei professori di sostegno e la soddisfazione maggiore è stata quella di aver visto i sorrisi stampati sui volti di tutti, mentre si colorava l'albero, durante il ritaglio delle foglie e alla fine notare come tutti gli alunni si fermavano ad ammirare l'albero posizionato nell'atrio della scuola a leggere i diversi pensieri». Il Nautico Artiglio è stata una scuola che prende sul serio l'inclusione sotto ogni forma e contenuto anche perché è un punto focale per il dirigente scolastico Nadia Lombardi e la vicepresidente Cosimina Aversa.

Eleonora Prayer

Da dieci anni è in sedia a rotelle «Accetto la croce ma non perdono»

Era il giorno del giuramento del governo Letta, il carabiniere fu colpito alla colonna vertebrale
«Vale la pena andare avanti, mia figlia Martina mi dà la forza perché è sempre stata con me»

di Silvia Bini
PRATO



Dieci anni fa. Il 28 aprile 2013 alle 11.40 Giuseppe Giangrande, maresciallo dei carabinieri di Cortona durante l'insediamento del governo Letta fu colpito da un proiettile sparato da Luigi Preti, poi condannato in Cassazione a 16 anni di reclusione per attentato omicidio. Il coma, la lunga riabilitazione e l'infausta sentenza: il proiettile aveva colpito la colonna vertebrale lesionando il midollo. Dal quel giorno, non ancora cinquantenne, Giangrande è tetraplegico, completamente dipendente da altri.

Maresciallo Giangrande, domani ricorre una data simbolica. Quel giorno di dieci anni fa la sua vita è cambiata per sempre...

È cambiato tutto. Quanto successo mi ha privato di tante cose, mi ha trasformato. Quello che potevo fare un tempo, adesso non più. Se prima andavo a correre in bicicletta quando e come volevo, ora mi devo appoggiare completamente ad altre persone anche solo per uscire di casa.

Dieci anni difficili, oggi come si sente fisicamente?

«Sto bene, bisogna avere il coraggio di accettare che la vita è un po' troppo può cambiare di punto in bianco».

Non è banale da accettare.

«Come me anche tante altre persone si trovano a dover affrontare un'altra vita. Come si sopporta tutto questo? Con lo spirito e il coraggio che ognuno di noi ha dentro di sé. Si riesce ad andare avanti sapendo che ci sono persone che ci amano».

Riferisce a sua figlia Martina, che le è sempre stata vicina?

«Vale la pena sempre andare avanti. Nel mio caso mia figlia Martina mi dà la forza: è lei la prima persona che vedo la sera e la prima ogni mattina».

La prima persona che vede anche quando si svegliò dal co-

ma?

«Esattamente. Mia figlia è sempre stata con me ed è sempre nei miei pensieri».

Come si svolge la sua quotidianità?

«Prima dell'attentato le giornate iniziavano indossando la divisa ed entrando di pattuglia, oggi è tutto rivoluzionato. La mattina mi alzo dal letto e mi siedo sulla carrozzina, poi arrivano delle persone che mi aiutano, sono i miei angeli custodi della Croce Rossa che mi sono stati sempre accanto in questi dieci anni. Dopodiché mi metto al computer oppure esco con mia figlia».

Dieci anni: si aspetta un riconoscimento dallo Stato?

«La mia seconda famiglia è l'Arma dei carabinieri, dalla politica

non mi aspetto niente, non credo si faranno sentire. Non so».

Ha trovato, con grande forza, del buono nella sua tragedia personale per mandare un messaggio ai ragazzi. Da anni porta avanti un lavoro insieme agli studenti.

«Incontro i ragazzi e parlo con loro. Discuto di legalità, bullismo, cyberbullismo, droghe e alcol. Dico loro che fuori non è tutto oro e che non si è leoni in mezzo alla giungla».

Lo fa per volontariato?

«Ne vado fiero, è un dono prezioso per me e per i ragazzi. Incontrarmi significa vedere da vicino che cosa può riservare la vita, cerco così di far capire loro che non bisogna abbattersi».

Qual è il messaggio che porta

nelle scuole?

«Spiego agli studenti che cosa significa vivere una seconda vita, parlo delle mie condizioni, racconto gli ostacoli che ho incontrato, cerco di spiegare ciò che prima era un qualcosa di normale adesso non lo è più».

Ci fa un esempio?

«Quando ero di pattuglia capitava che mi soffermassi ad aiutare qualcuno in carrozzina o in difficoltà, adesso sono io il disabile, ma vedo che le persone non hanno questo interesse. Non so perché, ma manca l'educazione civica, per quel che posso cerco di sensibilizzare i ragazzi. Purtroppo siamo in un Paese ancora pieno di barriere architettoniche».

Che cosa le torna indietro dal contatto con gli studenti?

«I ragazzi recepiscono molto, ascoltano ciò che non sanno, per questo sono sempre molto attenti e mi rivolgono molte domande».

Che cosa le chiedono?

«Mi chiedono se rifarei quello che ho fatto, oppure come è cambiata la mia vita».

Torniamo su questo: rifarebbe quello che ha fatto?

«Tutto, dalla a alla z. L'Arma mi ha fatto crescere e diventare un uomo e un carabiniere».

Nonostante tutto lei si sente

ressa».

Si è mai sentito abbandonato?

«L'Arma è sempre stata vicina a me e a Martina, questo conta tanto».

La sua vita è diventata un libro, lo avrebbe mai immaginato?

«Assolutamente no. Avevo 17 anni e 4 mesi quando decisi di fare il carabiniere, all'epoca serviva l'autorizzazione dei genitori».

E i suoi genitori come presero la sua decisione?

«Insomma... non erano tanto contenti. Alla fine però cedettero e firmarono. Vengo da una cittadina sulle colline di Palermo, avrei potuto diventare un sommelier, ma volevo fortemente essere un carabiniere».

Lei ha più volte detto: accetto la croce, ma il perdono mai. Riferendosi all'attentatore. È ancora così?

«Mai».

Cosa si aspetta dal futuro?

«Da grande? Vorrei continuare a incontrare i giovani, mi aiutano. Le mie giornate oggi sono tornate a essere piene come lo erano una volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 2 APRILE 2023

L'inaugurazione del ristorante 'Luna Blu'

BRUGNATO

In occasione della giornata mondiale di consapevolezza sull'autismo oggi alle 15,30 in programma l'inaugurazione di Luna Blu Ristorante nel padiglione del gusto di Brugnato 5Terre Outlet Village. Non un ristorante qualunque, ma un locale dove inclusione e ristorazione di qualità si abbracciano. Gestito dalla Cooperativa sociale Luna Blu e grazie a Fondazione Aut Aut (nato nel 2017 per impulso di Fondazione Carispezia, con Fondazione Il Domani dell'Autismo e Agapo, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani adulti con autismo); Luna Blu è il primo ristorante curato dagli stessi ragazzi all'interno di uno spazio outlet che li vede occuparsi di ogni aspetto organizzativo e operativo, seguiti da tutor e professionisti per un'offerta gastronomica di alto livello. Fiore all'occhiello, la pasta. All'inaugurazione presenti fra gli altri il Vescovo monsignor Luigi Ernesto Palletti e il presidente di Fondazione Aut Aut Paolo Cornaglia Ferraris.

Alma Martina Poggi

I bambini delle scuole nella 'Marcia in Blu'

FOLLO

La 'Marcia in Blu' ha fatto tappa anche a Follo. L'evento solidale lanciato dalla Fondazione Bambini e Autismo di Pordenone per sensibilizzare sul tema dell'autismo è stato organizzato sul territorio dal comitato follese della Croce rossa con il patrocinio del Comune, e ha visto protagonisti venerdì mattina i bimbi provenienti da vari plessi dell'Istituto comprensivo Salvo D'Acquisto di Follo e dal nido d'infanzia 'Le Marmotte Biricchine'. A conclusione della marcia i partecipanti - presente anche il sindaco Rita Mazzi e alcuni assessori - si sono riuniti al parco dove ad attenderli c'era una golosa merenda. «Sono felice di aver partecipato a questa gior-

nata di sensibilizzazione che ci fa riflettere su come il mondo sia bellissimo se lo guardiamo con gli occhi del cuore come fanno i bambini, pronti a cogliere ogni sfumatura, pieni di stupore e meraviglia. Ringrazio tutti coloro che sono stati presenti qui con noi, ma il mio ringraziamento va anche a tutti i volontari che anche oggi, come ogni giorno, sono impegnati nei tanti trasporti sanitari e in doppio equipaggio di soccorso nella nostra sede operativa più che mai» afferma il presidente della Cri follese, Valter Cresci.



Calcio giovanile choc

«Io, malato di Sla, massacrato di botte da un papà-tifoso»

Il dirigente sportivo Turchi aggredito durante una partita under 17

è assurdo rischiare la vita così
trauma cranico ed escoriazioni

Stefano Turchi, ex calciatore professionista nativo di Pistoia e residente nella Bergamasca, in Val Calepio, dov'è responsabile del settore giovanile del Brusaporto, è stato aggredito con calci e pugni da uno dei genitori dei ragazzi della squadra avversaria, l'Uesse Sarnico. L'episodio domenica scorsa, al termine della partita Allievi Elite Under 17. Turchi, ex esterno destro protagonista della promozione in Serie A dell'Ancona nel 1991, nel 2009 aveva rivelato di essere affetto da due anni da Sclerosi laterale amiotrofica, malattia neurodegenerativa che ha colpito diversi giocatori italiani e che lo costringe sulla carrozzina perché ha gravi difficoltà a deambulare. L'ex giocatore di 54 anni ha sporto denuncia ai carabinieri di Grumello del Monte, dopo essere stato medicato all'ospedale di Seriate. Al Pronto soccorso è stato sottoposto a una Tac, che gli ha rivelato un trauma cranico. Vedendo l'uomo scaldarsi durante il match, Turchi ha tentato di calmarlo, ma è stato aggredito: è finito a terra, colpito con calci e pugni. A bloccare l'aggressione sono intervenuti alcuni dirigenti del Brusaporto che hanno assistito alla scena.

MERCOLEDÌ — 5 APRILE 2023

di **Giuseppe Poli**
ANCONA

La partita dal suo posto di osservazione, nella zona riservata ai disabili, poi la vile aggressione, e l'ospedale dove è rimasto fino a ieri mattina: la storia di Stefano Turchi fa il giro d'Italia, tutti gli ex compagni lo chiamano per sapere come sta e per tentare di capire ciò che non si può spiegare: là rabbia cieca di cui è stato vittima l'ex calciatore malato di Sla.

Stefano Turchi, è assurdo quello che è successo, come sta?

«Benino, dai, moralmente a pezzi, però. Fisicamente ho ancora qualche acciaccio, quindi direi abbastanza bene, ma tra virgolette. Invece sono moralmente dispiaciuto, tanto anche».

È vero che ha pensato di smettere?

«Sì, ho pensato di farmi indietro, nonostante tutta la mia vita sia stata dedicata al calcio, anche se sarebbe una sconfitta per me, sia come uomo, sia come sportivo e anche come portatore di handicap. Ma se devo rischiare la vita andando a seguire una partita di calcio, allora non ne vale la pena».

Ma cos'è accaduto esattamente?

guardavo la partita dopo aver tentato di calmare il padre di un giocatore avversario. Nella mia zona, quella dedicata ai portatori di handicap».

Ma non è intervenuto nessuno in suo aiuto?

«Sì, per fortuna, però ormai mi aveva già aggredito. E per fortuna sono arrivati, perché io non potendo difendermi, le prendevo e basta. Ma ne usciamo sconfitti tutti, da questa cosa, c'è troppa esasperazione».

Le era mai capitato di vivere o assistere a un episodio simile in vita sua?

«Di assistervi sì, perché capita su campi di vedere queste cose, anche se io sto sempre in disparte. Ma di restare coinvolto è la prima volta».

Ma lei è in sedia a rotelle, com'è possibile anche solo pensare di aggredirla?

«Assisto alla partita aggrappato alla rete e appoggiato alla macchina, la sedia era in auto, ma mi

muovo esclusivamente in sedia a rotelle, ero nel mio posto designato ai disabili. Non so che altro dire».

Le partite di calcio giovanile sono sempre più spesso teatro di episodi del genere: perché?

«Non mi so dare una risposta, voriamo tanto con gli allenatori c'è un'esasperazione totale delle aspettative, se il figlio va male è sempre colpa di qualcuno, l'esasperazione parte tutta lì».

Anche da Ancona tanti complimenti per lei, soprattutto social.

«Ho ricevuto una solidarietà immensa da tutte le società della Lombardia, delle Marche, della Toscana, ho sentito davvero una bella vicinanza e mi fa piacere».

Anche da parte dei suoi ex compagni dell'Ancona '92?

«Gadda mi ha telefonato ma ancora ero in ospedale, non ho potuto rispondere, fa parte della vita di quelli che devo richiamare, come Nista e altri. Con De Angelis invece sono riuscito a parlare».

Lei era stato ad Ancona in occasione della recente festa per i 30 anni della prima promozione. Che ricordo ha di Ancona?

«Ad Ancona ho trascorso gli anni più belli della mia carriera».

Finanziati i distretti sociosanitari Sul piatto ci sono 8 milioni di euro «Serviranno per progetti inclusivi»

MARTEDÌ — 4 APRILE 2023 — LA NAZIONE

La cifra sarà distribuita su tutto il territorio ligure. Le somme saranno assegnate ai Comuni capofila. In provincia 311.111 euro andranno alla Val di Vara, 503.688 alla Spezia e 497.829 in Val di Magra

GENOVA

Otto milioni di euro per sostenere le attività dei Distretti sociosanitari della Liguria. È quanto messo sul piatto da Regione Liguria attraverso il fondo regionale per le politiche sociali, con le somme che potranno essere utilizzate dai distretti per sostenere tutte le aree assistenziali: interventi educativi, spese delle comunità alloggio, dei centri diurni e aggregativi, gli interventi per le persone anziane e disabili, oltre al supporto all'assistenza domiciliare, agli interventi nei centri diurni e il trasporto sociale. Nella misura sono inclusi anche gli interventi di sostegno alle famiglie e le spese del segretariato sociale, ovvero gli sportelli che si occupano di fornire informazioni, interventi e presa in carico dei soggetti deboli.

Ai tre Distretti spezzini sono stati assegnati complessivamente poco più di 1,3 milioni di euro. Al Distretto 17 'Val di Vara-Riviera' sono stati assegnati 311.111 euro, al Distretto 18 Spezzino 503.688 euro, e al Distretto 19 'Val di Magra' 497.829 euro.



I finanziamenti stanziati dalla Regione Liguria sono destinati a progetti inclusivi per anziani, disabili, persone fragili e famiglie in difficoltà (foto di repertorio)

«Si tratta di risorse fondamentali per promuovere l'inclusione sociale in ogni ambito e su tutto il territorio regionale – commenta l'assessore alle Politiche sociali e del Terzo settore, Giacomo Giampedrone -. I Comuni potranno così mettere in atto misure di progettazione in ambito sociale, sostenere strutture comunitarie e semi residenziali e molte altre attività a favore di famiglie, anziani, disabili e di tutti i cittadini più fragili».

Come stabilito dal Piano sociale integrato approvato dalla Re-

gione Liguria, le somme del riparto verranno assegnate al Comune capofila del distretto sociosanitario, per poi essere utilizzate a favore di tutti gli enti locali afferenti al Distretto medesimo. Lo stanziamento da otto milioni di euro da parte di Regione Liguria sarà presto affiancato da ulteriori risorse nazionali ancora da ripartire; l'ammontare del contributo attribuito ai Distretti è stato stabilito sulla base dei criteri precedentemente condivisi con i territori. Complessivamente, ai tre Distretti situati nella provincia di Imperia

sono stati assegnati 1.428.742 euro, ai quattro Distretti del Savonese arriveranno 1.632.499 euro, mentre ai nove distretti afferenti all'Asl3 Genovese sono stati assegnati poco più di 3 milioni e 600 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE ANDRANNO
I soldi serviranno a sostenere strutture comunitarie, famiglie anziani, disabili cittadini fragili

Il gesto dei ragazzi di Pontecorvo: se non può venire festeggiamo con lei i suoi 18 anni

Amica disabile, classe rinuncia alla gita

PONTECORVO

«**Preside**, noi preferiamo andare al compleanno. Rinunciamo alla gita. O partiamo tutti, o nessuno»: i ragazzi della IV C del liceo scientifico Michelangelo Buonarroti di Pontecorvo, in provincia di Frosinone, hanno bussato alla porta della preside Lucia Cipriano e le hanno detto che per

quest'anno avrebbero rinunciato alla gita di cinque giorni in Sicilia. Lo facevano per stare vicini alla loro compagna di classe costretta su una sedia a rotelle. Colpa di un problema organizzativo. L'agenzia alla quale l'istituto si era rivolto per organizzare il viaggio aveva dovuto spostare all'ultimo momento la data di partenza: pochi giorni. Ma così il periodo della gita sarebbe andato a coincidere con il

giorno in cui la loro compagna avrebbe festeggiato i suoi 18 anni. E tra la gita ed il compleanno non hanno avuto dubbi. Un plauso al loro comportamento è arrivato dalla ministra alle Disabilità Alessandra Locatelli: «Hanno dimostrato una grande sensibilità e credo che i nostri giovani possano essere un esempio positivo anche per tanti adulti. Complimenti ai ragazzi ma anche alla scuola e alle famiglie», ha osservato.

La guida per risparmiare Barriere, caldaie e infissi Gli sconti che resistono

Per i contratti fino al 16 febbraio vale la cessione del credito. Restano i bonus per le villette
Benefici garantiti a chi esegue ristrutturazioni per adattare gli edifici alle persone disabili

Barriere architettoniche, villette unifamiliari e crediti incagliati. Sono tante le novità per il superbonus 110% dopo gli ultimi ritocchi approvati dal Parlamento al decreto del governo. Ma ecco, nel dettaglio, una miniguide per capire che cosa si può fare e quali sono gli interventi di ristrutturazione che si sono salvati dalla stretta del governo sul maxi-incentivo per l'edilizia.

VILLETTE UNIFAMILIARI

La prima novità riguarda i proprietari di villette o abitazioni unifamiliari che avevano completato il 30% dei lavori entro il 30 settembre scorso. Portano continuare ad avere lo sconto del 110% a patto, però, di completare i lavori entro il prossimo 30 settembre. La precedente scadenza era fissata al 30 marzo.

SALVI I LAVORI DEL 2022

Prima delle nuove norme approvate dal Parlamento, per le spese sostenute nel 2022 bisognava inviare la comunicazione all'Agenzia delle Entrate della cessione dei crediti alle banche entro il 31 marzo. Ora si potrà inviare la comunicazione all'Agenzia prima ancora che ci sia la

conclusione dell'accordo per la cessione del credito. Nel caso in cui l'intesa non fosse formalizzata, sarà applicata la cosiddetta «remissione in bonis» prevista dall'Agenzia delle Entrate allungando di fatto a novembre 2023 il tempo per comunicare le cessioni. In compenso, si dovrà pagare una sanzione di 250 euro. Questa possibilità varrà solo per le cessioni eseguite a favore delle banche e degli intermediari finanziari, le prime cessioni concesse a privati sono perciò escluse dal meccanismo.

smo.

CALDAIE E INFISSI

Continueranno a usufruire del superbonus anche i cosiddetti interventi di edilizia libera, come ad esempio i lavori per l'installazione di una caldaia, per la sostituzione di infissi o per la realizzazione di un impianto fotovoltaico. Sono salvi tutti quei contratti sottoscritti prima del 16 febbraio scorso, ma per i quali non era stata ancora data esecuzione ai lavori. In questo caso, per ottenere l'agevolazione, si guarderà al pagamento

dell'acconto: se questo è arrivato entro il 16 febbraio, restano cessione e sconto. In assenza di un acconto, l'esistenza di un accordo vincolante tra le parti deve essere attestata sia dal cedente o committente, sia dal cessionario o prestatore, mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Una dichiarazione sostitutiva che si porterà dietro la responsabilità penale per chi dichiara il falso.

LA DEROGA PER LE VARIANTI

Tra gli interventi ammissibili alla detrazione al 110%, e per cui si possono utilizzare sconto in fattura e cessione del credito, rientrano anche le varianti ai progetti presentate dopo il 16 febbraio 2023, ovvero oltre la data di entrata in vigore del decreto che ha eliminato la possibilità, in luogo della detrazione fiscale, di ottenere lo sconto in fattura o cedere il credito a terzi. Chi ha presentato in tempo la Cila o la delibera condominiale per gli interventi di Superbonus al 110% entro il 16 febbraio, e dunque ha potuto accedere alle opzioni dello sconto in fattura e della cessione del credito, potrà con-

La misura, lanciata dal governo Conte il 19 maggio 2020, ha generato in due anni l'1,4% di Pil aggiuntivo, e il 13,7, a fronte di una spesa dello Stato di 68,7 miliardi di euro

tinuare a farlo anche per quei nuovi lavori, stabiliti tramite variante alla Cila o deliberati dall'assemblea condominiale anche dopo il 16 febbraio 2023.

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Continuerà ad esserci lo sconto in fattura o la cessione del credito per gli interventi di ristrutturazione che prevedono l'eliminazione delle barriere architettoniche in edifici esistenti. La detrazione è pari al 75% delle spese sostenute. E sono agevolabili anche gli interventi di automazione degli impianti funzionali ad abbattere le barriere architettoniche e le spese correlate. La deroga vale anche per gli edifici situati nei comuni colpiti da sisma a partire dal 1° aprile 2009, per quelli delle Marche danneggiati dall'alluvione del 15 settembre 2022, gli interventi per IACP, Onlus e cooperative di abitazione. Salvo anche il sismobonus per l'acquisto di immobili demoliti e ricostruiti in zone sismiche 1, 2, 3 e che abbiano richiesto il titolo abitativo entro il 16 febbraio.

Antonio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continuerà lo sconto per l'eliminazione delle barriere architettoniche

SAD
8 APRILE 2023

"Ostaggio" di un ascensore

Disabile bloccato in stazione

Salvato da Pa e vigili del fuoco

La vicenda è accaduta l'altra sera dopo le 21. Il montascale si è bloccato durante il trasporto. Fortunatamente il sistema di allarme ha funzionato allertando le squadre di soccorso

SARZANA

I lampeggianti di diversi mezzi di soccorso hanno fatto temere l'altra sera qualcosa di grave alla stazione ferroviaria di Sarzana. Per fortuna non si è verificata nessuna tragedia ma un episodio comunque di grande disagio che ha visto come involontario protagonista un viaggiatore diversamente abile rimasto chiuso all'interno dell'ascensore della stazione. Per questo sono stati allertati i soccorsi e in un attimo, l'altra sera dopo le 21, la piazza Sarzana è stata illuminata dai lampeggianti



nette dei vigili del fuoco e delle ambulanze della Pubblica Assistenza di Misericordia e Olmo di Sarzana. Il problema si è verificato dentro il vano dell'ascensore appositamente riservato ai disabili per consentire di raggiungere i vari binari senza dover utilizzare le scale di accesso alle piattaforme. Però l'ascensore a un certo punto ha fatto le "bizzesse" e si è bloccato nel bel mezzo del tragitto. E a quel punto la situazione si è complicata. A quell'ora in stazione ferroviaria, a parte il via vai dei pendolari, non sono aperti i servizi all'utenza. Per fortuna il sistema di allarme

ha consentito di segnalare qualsiasi difficoltà al personale del montacarichi e al personale di servizio. Sul posto sono venuti i militi della Pubblica Assistenza di Sarzana che hanno a disposizione delle chiavi del impianto proprio per intervenire immediatamente in caso di difficoltà. L'allarme è rimbalzato alla caserma dei vigili del fuoco di Sarzana che ha inviato le proprie squadre. Purtroppo la situazione, di indugio per il viaggiatore, è stata risolta senza ulteriori problemi malcapitato che si è rassegnato alla paziente attesa dell'arrivo dei soccorritori.

Pnrr, pioggia di milioni Minori, disabili e poveri nei progetti della Sds Obiettivo: assistenza

Sostegno alle famiglie fragili con educatori, psicologi e assistenti
Previsti percorsi di autonomia collegati con i centri dell'impiego
Due appartamenti per favorire una vita indipendente a 12 persone

di **Michela Carlotti**
LUNIGIANA

Come impatta il Pnrr sulla Lunigiana? In molti se lo chiedono, soprattutto ora che a livello nazionale si dibatte sulle difficoltà di rispettare le scadenze e quindi del rischio di perdere finanziamenti. Scritto durante la pandemia, il Pnrr destina una fetta consistente di risorse alla sanità puntando al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali. Anche se, nelle mutate condizioni globali, non viene contemplata la nuova emergenza sanitaria: la carenza di medici. La Società della Salute è risultata comunque destinataria di diversi finanziamenti della Missione 5 "inclusione e coesione" per il triennio 2023-2026.

Sono stati finanziati 210 mila euro per il sostegno alle capacità genitoriali e alle famiglie che vivono in condizione di fragilità e vulnerabilità. «Questa linea di attività - spiega il direttore della Società della Salute, Marco Formato - è finalizzata a ridurre o evitare il rischio di allontanamento ed istituzionalizzazione dei minori dal proprio nucleo familiare». Educatori, psicologi e assistenti sociali sono deputati alla presa in carico di famiglie target con genitori di figli in età 0-17 anni, con particolare focus sulla fascia 0-6, attivando servizi di educativa domiciliare e collaborazione tra scuole, famiglie e servizi sociali.

Altri 715 mila euro sono destinati ai percorsi di autonomia delle persone con disabilità. Sono previste azioni di collegamento tra servizi sociali, agenzie formative, ASL e centri per l'impiego per l'avvio di tirocini formativi

sabilità. «Nella nostra zona potranno essere previsti due appartamenti per la vita indipendente per 12 disabili. Stiamo adoperandoci - dice Formato - per trovare soluzioni adeguate e si sta pensando ad una struttura sulla bassa e sull'alta Lunigiana».

E poi ci sono 211.500 mila euro destinati ad attività di supervisione a sostegno degli operatori sociali. «Questa linea di intervento - precisa il direttore - ha l'obiettivo di rafforzare la qualità del servizio sociale professionale ed in particolare di prevenire il fenomeno del burn out, forma particolare di stress e stato di malessere connessi all'esercizio delle professioni di aiuto».

Resta, infine, da sottoscrivere la convenzione con il Ministero per la "stazione di posta" per 1 milione e 90 mila euro, che prevede l'apertura di centri-servizi per il contrasto alla povertà. «E' previsto un punto di accesso nella bassa lunigiana ad Aulla e uno nell'alta lunigiana a Pontremoli. Tali centri - spiega ancora il di-

rettore della Sds - dovranno essere integrati con i servizi di accoglienza e con le mense sociali dove le persone in condizione di deprivazione materiale e marginalità potranno ricevere assistenza, orientamento ed anche la propria corrispondenza».

Oltre ai finanziamenti di cui è destinataria la SDS, in Lunigiana arriveranno quelli della Missione 6 "salute" ottenuti dall'azienda Usl. Risorse imponenti con cifre a 6 zeri, per la creazione delle case di comunità di Aulla e Pontremoli: una sorta di distretti sanitari concentrati, che erogano servizi di cure primarie, continuità assistenziale, specialistica ambula-

toriale, punto prelievi, servizi diagnostici di base, infermieristici ed integrazione con i servizi sociali. Ad Aulla avrà sede anche la Cot, una centrale operativa territoriale finanziata per 190 mila euro: è una struttura organizzativa di alta digitalizzazione che ha l'obiettivo di coordinare i servizi del territorio, assicurando una stretta sinergia fra la rete di emergenza-urgenza, l'ospedale e i servizi territoriali e domiciliari. Saranno possibili «da remoto» il teleconsulto medico, la teleconsulenza ma anche la teleassistenza e il telemomitoraggio del paziente.

VENERDI' 14 APRILE 2020

Una luce diversa in Samuele

Essere cieco non vuol dire che la tua vita sia finita, ma che ne inizia una tutta nuova

In occasione della «Settimana per la promozione della lettura» abbiamo invitato nella nostra scuola un giovane ragazzo non vedente, Samuele Marras. Il suo arrivo ci ha incuriosito e inizialmente imbarazzato perché non sapevamo come rapportarci con lui, ma tutto questo è durato pochissimo perché appena ha iniziato a parlare ci ha coinvolti con la sua simpatia e allegria. Forse alcuni si chiederanno come si possa parlare di allegria quando si vive un'esperienza come la sua? Certo all'inizio non è stato facile. Tutto è cominciato nel momento in cui ha deciso di fare una visita agli occhi perché si era accorto di non vedere sempre bene. E qui la grande sentenza: il dottore gli disse che sarebbe diventato cieco a causa di una malattia rara che aveva colpito la retina. Questa notizia lo sconvolse al punto



Samuele Marras con gli alunni della 1ª A della '2 giugno' di Spezia

che decise di tenere all'oscuro i suoi amici. Un giorno chiese loro di andare a fare una passeggiata ad occhi chiusi. Ovviamente questa proposta lasciò tutti meravigliati, tanto che iniziarono a ridere su questa idea così fantasiosa. Era arrivato il momento di una spiegazione e per questo decise di raccontare come

la sua vita sarebbe cambiata da lì a poco. Il tempo stringeva e voleva esercitarsi. Gli amici non scapparono, anzi gli rimasero e gli rimangono anche ora sempre accanto, così come la sua famiglia. Come annunciato dai medici, la vista calò sempre di più fino ad essere completamente non vedente. Rabbia, do-

mande sul perché di tutto questo, furono le prime reazioni, ma poi capì che doveva trovare una soluzione a tutto questo perché la disperazione avrebbe fatto altro che peggiorare la sua vita.

Essere cieco non vuol dire che la tua vita sia finita, ma che ne inizia una nuova. Da quel momento si doveva basare tutto non sulla vista, ma sugli altri sensi e sulla memoria. Quindi riprese a sognare e a lottare per il futuro. Oggi è un ragazzo felice che insegna canto, suona il pianoforte e frequenta l'università. È proprio questa sua serenità che ha trasmesso che ha buttato quel muro di imbarazzo e timore iniziale, e ci ha invogliato a rivolgergli una serie di domande senza fine appena ci ha dato che era lì per noi, pronto a rispondere alle nostre curiosità. Ovviamente per prendere la parola non aveva senso alzare la mano ma dovevamo seguire delle regole diverse: chiamarlo per presentarci, e porre la domanda. Nel teatro della scuola ci abbiamo potuto ascoltare e susseguirsi di voci che dicevano: «Ciao Samuele, sono ..., puoi farti una domanda?»

MARTEDÌ 18 APRILE 2023

Quando la tecnologia diventa indispensabile il cellulare e il suo uso: non solo selfie e gioco

Seeing ai' utilizza la fotocamera del telefono per identificare gli oggetti che ci stanno intorno

Oggi la tecnologia è molto importante, soprattutto per i non vedenti. Spesso si usa il telefono per divertimento, ma invece può diventare indispensabile per i non vedenti. Ci sono diverse applicazioni, come Seeing ai, che utilizza la fotocamera del telefono per identificare cosa si trova intorno, così al supermercato può dirci se siamo davanti a biscotti o al caffè. E per leg-

gere? Samuele non usa il braille come si potrebbe pensare, ma un apparecchio che si chiama Clear Reader che trasforma l'immagine in caratteri e tramite la sintesi vocale li legge. Leggere è troppo importante per estendere la mente ed è vitale per tutti, non ne possiamo fare a meno e ci ha raccomandato di farlo con passione. Vive da solo, ma quindi come può cucinare? L'udito è importante perché attraverso i rumori si può capire se l'acqua sta bollendo. Oltre a ciò, si può utilizzare una tecnologia inventata da un designer olandese, Menno Kreuzen, che



ha installato un sistema di cottura innovativo progettato apposta per i non vedenti, utilizzando la tecnologia a induzione, il fornello touch turn provvisto di una base fissa sulla quale inserire gli appositi piatti pieni di alimenti destinati alla cottura.

«Associamo i colori alle emozioni»

Per capire il rosso il non vedente avvicina la mano al fuoco

L'incuria della gente può creare disagio a un non vedente?

«Sì! Quando impari ad attraversare in un punto preciso, se con il bastone percepisci una macchina, cioè un ostacolo, questo destabilizza il tuo percorso perché devi spostarti verso un'altra parte e ciò potrebbe voler dire finire in mezzo alla strada, ed es-

sere un pericolo per se stessi e per gli altri. Se il terreno è sporco di escrementi, potresti sporcare la pallina del bastone con cui ci si orienta e questa può essere scivolosa e quindi potresti perdere anche l'equilibrio».

Come fai a percepire i colori?

«Quando nasci non vedente i colori li associ a delle emozioni. Ad esempio per capire il rosso il non vedente avvicina la mano al fuoco. Da quel momento saprà che è un colore caldo e passionale. Il colore non è un insieme di pigmenti come li vedete voi ma è l'emozione che suscita. Così il verde non è più il colore del prato, ma è l'emozione che mi suscita quando tocco l'erba di un prato. Il concetto di verde è lo stesso ma se ne fa esperienza in modi diversi, il vedente lo fa con la vista, il non vedente lo fa con il tatto e l'emozione».

Il sogno del piccolo Mustafa, diventato con una foto il simbolo delle atrocità della guerra in Siria, è svanito in una nube tossica di polemiche e di accuse. La bella storia del bambino nato senza arti, a causa dei bombardamenti di gas nervino del regime di Assad, che si lascia abbracciare dal padre senza una gamba, perduta per lo scoppio di una bomba, ha un epilogo amaro. Dopo due mesi a Budrio, in provincia di Bologna, e un percorso di cura e riabilitazione per le protesi sia per Mustafa che per suo padre Munzir, tutta la famiglia El Nezzel, che per nove mesi, da gennaio a ottobre, è stata ospitata a Siena dalla Caritas, ha scelto di andare in Germania, ospite in un centro di prima accoglienza a Ratisbona.

«**Il miracolo** di Siena non si è avverato», scrive *Der Spiegel* nell'edizione di domenica 16 aprile. Un articolo con stille di veleno, sia verso il centro protesico Inail di Vigorso di Budrio, un'eccellenza nazionale, sia verso l'accoglienza a Siena e quei nove mesi passati in una casa a Isola d'Arbia, ospiti della Caritas. A spiegare al giornale tedesco le ragioni della fuga verso la Baviera è stata la madre di Mustafa, Zeineb: «La promessa era che Mustafa avrebbe camminato, ma questo non si è avverato - ha detto la donna -. Da mesi attendevamo l'inizio delle cure di Mustafa e del padre nel centro protesico di Vigorso di Budrio. Pensavamo che non appena fossimo arrivati, sarebbe iniziato. A Mustafa è stata data una protesi, ma Mustafa non sarebbe stato in grado di camminare. I medici hanno detto che non c'era alcun trattamento». Secondo la madre, i medici avevano suggerito «protesi estetiche, cura che

Il sogno infranto di Mustafa «L'Italia? Ci ha soltanto illusi» I medici: «Fatto tutto il possibile»

Stando a *Der Spiegel*, i genitori di Mustafa erano convinti che il figlio potesse essere aiutato solo in Germania. A smentire categoricamente la versione tedesca è Gregorio Teti, direttore tecnico del Centro Protesi, che spiega che il percorso terapeutico pensato per papà Munzir era iniziato, dopo un periodo di terapia in day hospital, con una protesi creata ad hoc. E che il Centro stava attendendo il nulla osta degli El Nezzel per iniziare a lavorare su Mustafa, nulla osta che non è mai arrivato.

«I colloqui si sono svolti alla presenza di mediatori culturali - dice Teti -. Il mio team è sempre stato attento a comunicare nel modo più chiaro e realistico possibile il percorso lungo e impegnativo studiato per loro. Chiaro che i metodi di trattamento disponibili non possono consentire a Mustafa di camminare in autonomia e senza problemi, tanto che il trattamento del bambino era stato pianificato per un lungo periodo di tempo. Con le protesi volevamo partire da soluzioni semplici, su misura. Dopo che Mustafa ha ricevuto la carrozzina a comando elettronico, abbiamo spiegato ai genitori quanto fosse importante iniziare il trattamento della protesi prima possibile. Sfortunatamente, la famiglia non ha

ti. L'articolo ha suscitato reazioni anche a Siena, sia per le polemiche sull'accoglienza, sia per i fondi raccolti con la campagna di crowdfunding per Mustafa. «I 180.000 euro raccolti dal Siena International Photo Award - afferma il direttore Luca Venturi - sono tutti sul conto per il piccolo. La campagna è ancora aperta, il saldo è visibile. Aspettiamo solo di avere una persona che ci garantisca in maniera trasparente che verranno spesi per il piccolo». Il cardinale Augusto Paolo Lojudecchia affida a una nota l'amarezza della Diocesi e della città per l'epilogo della fiaba.

«La storia di Mustafa è stata un fenomeno mediatico prima di essere un fenomeno umano. Nella Diocesi lo avevamo capito subito. Il problema forse era legato anche alla figura del padre Munzir che non riusciva ad accettare la realtà delle cose. Ma il sistema Siena ha dato una risposta meravigliosa dal punto di vista umano e professionale, a partire dagli operatori Caritas, che hanno mantenuto i rapporti con la mamma e i bambini».

GIOVEDÌ - 20 APRILE 2023



con la famiglia prima a Siena poi a

MERCOLEDÌ 26 APRILE 2023

In campo per aiutare la Pro disabili Valdimagra



Si è svolto al campo sportivo di Nave, il torneo misto di calcio a 7 organizzato dalla consulta giovani di Sarzana. Una giornata dedicata allo sport e alla salute quella promossa dall'organo consultivo giovanile che ha saputo coinvolgere diversi ragazzi e ragazze del territorio portando avanti un nobile obiettivo. Per stessa volontà degli organizzatori della partita il ricavato sarà infatti devoluto alla Pro disabili Valdimagra. L'associazione da diversi anni porta avanti diverse

iniziative a sostegno delle persone con disabilità come il laboratorio di oggettistica e di ceramica o le uscite bisettimanali organizzate nel periodo estivo nel litorale di Marinella. Oltre a sostenere attivamente le famiglie con soggetti diversamente abili, la Pro disabili Valdimagra organizza anche iniziative di sensibilizzazione e conoscenza sul mondo della disabilità indirizzate soprattutto ai giovani e agli studenti.

E.S.

SERVIZI

Inclusione digitale Aperto uno sportello

Prosegue grazie all'impegno di Francesco e Debora, i volontari del servizio civile digitale assegnati al comune di Sarzana, il progetto teso all'inclusione digitale della più ampia fascia possibile di popolazione, puntando soprattutto a coloro che non hanno ancora acquisito le competenze necessarie. Lo sportello offre assistenza e supporto a coloro che hanno difficoltà ad accedere o utilizzare le tecnologie digitali, e tra i servizi offerti possiamo trovare: aiuto nella creazione di uno Spid, scaricare referti online e consulenze sull'accesso ai servizi digitali. Lo sportello è il numero 3 e si trova alla Casa della Salute di via Paci 1, al piano terra, aperto il lunedì dalle 9 alle 12 e il giovedì dalle 14.30 alle 16.